

Interporto, il Comune indisponibile all'aumento di capitale

► Palazzo Moroni deve rivedere i piani a causa della crisi economica

STOP AGLI INVESTIMENTI

PADOVA L'emergenza Covid-19 blocca gli investimenti anche su Interporto e il Comune dice no all'aumento di capitale. La crisi economica legata all'epidemia costringe palazzo Moroni a fare delle scelte molto drastiche. Martedì scorso, così, l'assessore al Patrimonio Andrea Micalizzi ha fatto appro-

vare in giunta una delibera con cui si ufficializza l'indisponibilità dell'amministrazione comunale a mettere sul piatto una cifra che si aggira attorno agli 800.000 euro. Per il prossimo 4 giugno, infatti, è convocata l'assemblea straordinaria dei soci di Interporto per deliberare un aumento di capitale sociale fino a 4 milioni di euro più sovrapprezzo. Questo aumento è finalizzato all'acquisto di una nuova gru a portale.

«La nostra amministrazione - ha spiegato il sindaco Sergio Giordani - continua a credere nella strategicità di una società come Interporto. L'emergenza

Coronavirus, però, ci ha costretto a rivedere i nostri investimenti. Di conseguenza, a oggi non siamo in grado di mettere a disposizione questa cifra. Dal momento che crediamo nella bontà del progetto non è escluso che, tra qualche mese, si possano trovare le risorse necessarie per aderire a questo aumento di capitale».

La crisi economica legata all'epidemia ha costretto il Comune a fare ulteriori tagli. La giunta Giordani, infatti, ha congelato anche l'acquisto dell'area Valli e di villa Breda. Tra spese sostenute in favore di famiglie e imprese in diffi-

coltà e le mancate entrate tributarie, il sindaco ha calcolato che, solo per quest'anno, il bilancio dovrà rinunciare ad almeno 30 milioni di euro. Soldi che da qualche parte devono pur essere recuperati.

Le prime voci di spesa a essere toccate sono state, così, le acquisizioni immobiliari, operazioni con cui il Comune contava di valorizzare alcune aree della città e di contrastarne l'eventuale degrado. Nello specifico, a palazzo Moroni si sarebbe deciso di mettere la croce sopra all'acquisizione dell'area verde davanti alla chiesa di San Carlo e a quella di



SCelta DRastica Niente soldi del Comune all'Interporto

villa Breda a Ponte di Brenta che, in teoria, dovrebbe finire all'asta entro la fine dell'anno. Per la prima la spesa prevista era di circa 500.000 euro, per la seconda invece il costo si aggirava attorno ai 4 milioni di euro. «La vedo molto dura, nel breve periodo, portare avanti queste operazioni - ha ammesso l'assessore all'Avvocatura civica Diego Bonavina che da anni si sta occupando di queste acquisizioni - Purtroppo soldi non ce ne sono. Di conseguenza, nel breve periodo è improbabile che si possano fare queste spese».

al.rod.

Ex vineria: è polemica sulla delibera di Micalizzi

► I locali sono stati affidati in gestione per sei anni all'associazione Domna

IL CASO

PADOVA Il Comune assegna all'associazione Domna l'ex vineria di piazza Azzurri d'Italia e Micalizzi annuncia: «Inizieranno le loro attività organizzando dei centri estivi». Ma in maggioranza c'è più di qualche "mal di pancia".

La polemica era scoppiata attorno al 20 febbraio quando una delibera fatta approvare in Giunta dall'assessore ai Lavori pubblici Andrea Micalizzi aveva fatto salire sulle barricate la lista Giordani, arrivata a minacciare una manifestazione di piazza contro il provvedimento. Nel dispositivo, infatti, si cambiava la destinazione d'uso dei locali di proprietà comunale che fino alla scorsa estate ospitavano la rivendita di vino. L'accusa, tutt'altro che velata, era che l'obiettivo di tutta l'operazione fosse quello di assegnare questi spazi all'associazione Domna, politicamente vicina all'assessore. Poi, però, il Coronavirus, di fatto, ha monopolizzato il dibattito pubblico. Questo fino a martedì scorso quando, sempre Micalizzi, ha fatto approvare in Giunta un'altra delibera con cui viene ufficializzata l'assegnazione di questi spazi per sei anni, il tutto per un canone annuo di 3.000 euro.

«Le polemiche le comprendo fino ad un certo punto - ha spiegato ieri l'assessore - Anche se non era necessario, l'assegnazione è avvenuta tramite bando. A concorrere sono stati due privati, l'associazione Domna, la Civica Banda e l'associazione Vecia Padova. Dal momento

che abbiamo la necessità di combattere il degrado dell'area, mi pare che la realtà più adatta a gestire questi locali sia proprio Domna che, tra le altre cose, già nelle prossime settimane organizzerà dei centri estivi dedicati ai bambini del quartiere».

LE REAZIONI

«Se proprio Micalizzi voleva assegnare uno spazio a questa associazione, perché non ha fatto ricorso all'ex sede di quartiere di via Vivarini» si è chiesto però il capogruppo di Area civica Antonio Foresta. Che poi ha rincarato la dose: «Un cosa però, appare chiara: l'assegnazione di questi spazi rimanda di almeno sei anni la riqualificazione di piazza Azzurri d'Italia». «Prendo atto che l'assessore ha recepito la necessità di non assegnare direttamente il locale ad una associazione solo perché ne aveva fatto richiesta, ma ha cambiato il normale iter pubblicando un invito ad una manifestazione d'interesse dal 10 marzo al 20 marzo, in piena emergenza Covid - ha polemizzato anche il consigliere della lista Giordani della consulta Arcella Carlo Forner - Ci risulta che cinque associazioni su sei che hanno partecipato non erano adatte allo sfruttamento del locale soprattutto per gli orari di esercizio. Ma l'assegnazione di uno spazio così vitale per il quartiere doveva almeno essere dibattuta in Consulta. Ritengo che il ruolo delle consulte sia anche quello di discutere, vagliare e suggerire le assegnazioni per la gestione di spazi pubblici».

«Io non ho nulla contro le realtà associative - ha concluso Elio Armano, storico esponente della sinistra padovana - Il problema è che, con questa operazione, si rimanda a chissà quando un ragionamento sul futuro di piazza Azzurri d'Italia, un'area che dovrebbe dare una nuova centralità a tutta l'Arcella».

Alberto Rodighiero



MAL DI PANCIA TRA LA MAGGIORANZA Ad accendere la polemica tra l'assessore Micalizzi e il capogruppo di Area civica Foresta la questione dell'ex vineria in piazza Azzurri d'Italia



Il percorso della giustizia riparativa

L'APPUNTAMENTO

PADOVA È possibile, dopo aver commesso e subito un reato, riparare e recuperare una relazione tra vittima e colpevole? È possibile trovare sostegno, accettare le proprie colpe e tornare a progettare la propria vita futura? Se lo è chiesto la sezione padovana dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti nell'appuntamento di ieri, dedicato al tema della Giustizia riparativa condotto dal magistrato padovano Cristina Gava. Un concetto di Giustizia sui generis, che recupera la tradizione classica della tragedia greca del gridare la sofferenza per liberare la vita, ma anche la cultura biblica con i suoi topoi espressi dai caratteri umani e che transita attraverso l'esempio della Commissione per la verità e riconciliazione voluta in Sudafrica negli anni Novanta da Nelson Mandela per uscire dall'apartheid.

Se infatti la Giustizia ordinaria è tradizionalmente vista co-

me lontana dall'empatia e dall'umanità, la Giustizia riparativa è invece quel percorso che dal contrasto vuole trarre l'armonia di memoria eracleita. È un percorso che le parti devono voler liberamente intraprendere (durante o dopo il processo tradizionale) per poter narrare ed esplicitare le conseguenze che il reato ha avuto su ciascuno, in uno spazio protetto e con l'aiuto di un mediatore. Un vero e proprio travaglio in cui le parti opposte, vittima e carnefice che il reato ha separato in modo profondissimo, per propria libera volontà accettano di ripercorrere l'evento traumatico. E ripercorrendolo, affrontandolo, ren-

dendolo esplicito ciascuno dal proprio punto di vista, lo si può interiorizzare e comprendere arrivando a ricostruire un legame. Legame non in senso affettivo, bensì nel senso di relazione umana e sociale, una dimensione che tanto l'essere vittima quanto l'essere carnefice, può mettere a repentaglio.

Ed ecco che nel dialogo possono allora emergere le criticità umane e personali che un processo tradizionale lascia aperte e queste possono a loro volta portare a una riparazione delle relazioni (ove possibile), al sostegno della vittima e all'assunzione di responsabilità del reo, ma anche a cercare una via per la propria vita futura lungi da una concezione di perdono in senso religioso, ma come percorso introspettivo e presa di coscienza di sé e dell'altro. La Giustizia riparativa è quindi la concreta possibilità di un recupero della dignità della vittima, ma anche della consapevolezza del reo.

Serena De Salvador

FORESTA (AREA CIVICA):
«L'ASSEGNAZIONE
RIMANDA ANCORA
LA RIQUALIFICAZIONE
DI PIAZZA
AZZURRI D'ITALIA»

IN CENTRO FURTI SVENATATI A PAM E TIGOTÀ

IN BREVE

(s.d.s.) Doppio episodio di taccheggio martedì mattina in centro storico. Nel primo caso la polizia ha raggiunto il supermercato Pam di piazzetta Garzeria, dove la vigilanza privata aveva fermato un 36enne marocchino con numerose confezioni di generi alimentari nascoste addosso per un valore di 342 euro. Restituì la refurtiva, il nordafricano è finito in questura ed è stato denunciato per tentato furto. Analoga accusa ha colpito successivamente una 54enne moldava scoperta nelle stesse circostanze all'interno del negozio Tigotà di via Umberto I, dove la donna aveva cercato di superare le casse senza pagare 38 euro di cosmetici che anche a lei sono valsi una denuncia.

VIA TIRANA INVASIONE DI EDIFICIO: DUE TUNISINI NEI GUAI

(s.d.s.) Invasione di edificio, ricettazione e porto abusivo. Sono le accuse che hanno colpito tre uomini incappati martedì nei controlli allestiti dalla polizia in città. Alle 11 nello stabile in disuso ex Bozzola di via Tirana sono stati sorpresi due tunisini di 26 e 28 anni che avevano arbitrariamente allestito il loro rifugio nella proprietà privata e sono pertanto stati denunciati. Poco prima delle 22 è invece stato intercettato in via Loredan al Portello un 37enne italiano che viaggiava su una bicicletta rivelatasi rubata e con addosso degli oggetti da scasso. Non avendo saputo spiegare a cosa gli servissero né dove avesse preso il velocipede, se li è visto sequestrare e ha ricevuto una denuncia.

PONTEVIGODARZERE IL CANE LUCKY FIUTA LA MARIJUANA

(s.d.s.) Le segnalazioni dei residenti e il fiuto del cane antidroga Lucky hanno permesso alla polizia municipale di scovare e sequestrare 50 grammi di marijuana nel pomeriggio di lunedì a Pontevigodarzere. L'intervento è stato richiesto da alcuni cittadini che hanno notato, attorno alle 13, degli spacciatori lungo i binari del treno in via Verrocchio, nella zona del capolinea del tram, già teatro nelle ultime settimane di diversi analoghi controlli da parte delle forze dell'ordine. All'arrivo della Squadra sicurezza urbana con l'unità cinofila i pusher si erano dileguati ma, nonostante fosse accuratamente impacchettata dentro un pozzetto di cemento, il cane ha fiutato la marijuana finita sotto sequestro.